COMIG18

**Giuseppe, il falegname**

di padre Piero Pierobon

missionario saveriano

- un saluto fraterno; felice di essere qui a condividere sogni, ma sogni fondati su una Parola forte!
- parlare di “Giuseppe, il falegname” … è come far parlare un muto; di fatto nei Vangeli Giuseppe non dice una parola!
- Nel Vangelo di Matteo, cap. 1 e 2, parlano i suoi sogni, quando Giuseppe si trova con Maria che attende un figlio non suo e pensa di ripudiarla in segreto; farlo con una pubblica accusa significava condannare a morte Maria per adulterio.

Ecco come “parlano” i suoi sogni…

* Mt, 1, 20-25: 20 Mentre però stava considerando queste cose … gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli
disse: "Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; 21 ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati"… 24 Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa; 25 senza che egli la conoscesse, ella diede alla luce un figlio ed egli lo chiamò Gesù.

* Mt, 2, 13-15: 13 I magi erano appena partiti, quando un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse:
"Alzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò: Erode infatti vuole cercare il bambino per ucciderlo". 14 Egli si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre e si rifugiò in Egitto, 15 dove rimase fino alla morte di Erode…

* Mt, 2, 19-23: 19 Morto Erode, ecco, un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe in Egitto 20 e gli disse:
"Alzati, prendi con te il bambino e sua madre e va' nella terra d'Israele; sono morti infatti quelli che cercavano di uccidere il bambino". 21 Egli si alzò, prese il bambino e sua madre ed entrò nella terra d'Israele. 22 Ma, quando venne a sapere che nella Giudea regnava Archelao al posto di suo padre Erode, ebbe paura di andarvi. Avvertito poi in sogno, si ritirò nella regione della Galilea 23 e andò ad abitare in una città chiamata Nazaret…

[?] nei suoi sogni Giuseppe è invitato a “non temere”, a “prendere Maria” e “prendere bambino e madre”, a “alzarsi” e …
agire, cioè assumere, farsi carico della situazione, senza temere…

NB. I Vangeli parlano molto poco i Giuseppe (alcuni per niente) se non per narrare gli avvenimenti intorno alla nascita di Gesù, alla sua genealogia; per lo più si parla dei ‘genitori’ di Gesù. Quando si parla dell’identità di Gesù… a Nazareth dicono: "non è costui il figlio di Giuseppe?" (Lc 4, 22); mentre a Betania, Gesù viene identificato come: “il figlio di Giuseppe, di Nazareth". (Gv 1,45) … probabilmente Giuseppe era un artigiano conosciuto!

- Dentro e fuori la Chiesa, con modalità diverse la figura di Giuseppe ha attirato l’interesse di tante persone lungo la storia; a) basti pensare all’iconografia: le immagini e statue di San Giuseppe in tante Chiese; i luoghi di culto intitolati col suo nome; le diverse famiglie religiose, maschili e femminili, che portano questo nome (figli/e, servi/e, suore di San Giuseppe, … ecc; cfr https://it.wikipedia.org/w/index.php?title=Categoria:Istituti_religiosi_femminili&from=G). E strade, piazze, scuole…
b) tra i film penso a quello di Jean-Luc Godard Je vous salue Marie (del 1985) dove, in chiave moderna, questo regista rilegge la vicenda di Maria e Giuseppe, e della nascita di Gesù.

Interessante all'interno di questo dramma, con tutte le domande e dubbi di Giuseppe su Maria, il fatto che Godard, un non-credente, faccia dire a Giuseppe "ti credo, Maria", cioè … credo a quanto mi racconti; è quasi … un atto di fede!
c) ci sono anche i racconti e le canzoni; penso a Fabrizio De André e alla sua Buona Novella (del 1970) dove nella canzone "L'infanzia di Maria" si parla anche di Giuseppe

Da qui una osservazione. Nell'immaginario collettivo, Godard a parte, mi sono sempre chiesto come mai la tradizione, più o meno cristiana, nella maggior parte dei casi, ha pensato/raffigurato/presentato Giuseppe come un adulto, una persona matura, a volte un vecchio, a cui è stata data in sposa Maria, una ragazza nei suoi confronti.
Questo modo di immaginare Giuseppe trova la sua origine nel Protovangelo di Giacomo, uno dei Vangeli detti apocrifi, che girava nel mondo cristiano già dal II° sec. dC. Vi si legge la storia di Maria che dall'età di 3 anni viveva nel Tempio; giunta all'età di 12 anni i sacerdoti le vogliono dare marito e quindi, secondo le indicazioni dell'angelo, vengono convocati tutti i vedovi in Israele; Dio, con un segno, indicherà quello che lui ha scelto; così, dopo la preghiera, dal bastone di Giuseppe esce una colomba che si posa sul suo capo. È lui quello scelto dal Signore. Ma Giuseppe non reagisce bene a questa 'scelta'.

Infatti al Cap. 9,1-3 leggiamo:
[9, 1] ... Il sacerdote disse allora a Giuseppe: "Tu sei stato eletto a ricevere in custodia la vergine del Signore". [2] Ma Giuseppe si oppose, dicendo: "Ho figli e sono vecchio, mentre lei è una ragazza. Non vorrei diventare oggetto di scherno per i figli di Israele". Il sacerdote però rispose a Giuseppe: "Temi il Signore tuo Dio, e …". [3] Giuseppe, intimorito, la ricevette in custodia. Giuseppe disse a Maria: "Ti ho ricevuta dal tempio del Signore e ora ti lascio in casa mia. Me ne vado a eseguire le mie costruzioni e dopo tornerò da te: il Signore ti custodirà".

Per la sua Buona Novella Fabrizio De André riprende proprio questo testo e lo rielabora con parole' terribili':
E fosti tu Giuseppe un reduce del passato, falegname per forza padre per professione,
a vederti assegnata da un destino sgarbato, una figlia di più senza alcuna ragione,
una bimba su cui non avevi intenzione.
E mentre te ne vai stanco d'essere stanco, la bambina per mano la tristezza di fianco,
pensi: "quei sacerdoti la diedero in sposa, a dita troppo secche per chiudersi su una rosa,
a un cuore troppo vecchio che ormai si riposa". (https://www.youtube.com/watch?v=0_QwSdK_NiM)

- Personalmente rifiuto un'immagine e una lettura della figura e della persona di Giuseppe di questo tipo.
'Un reduce del passato', 'stanco di essere stanco', con 'un cuore troppo vecchio': come può avere sogni una persona così? forse … rimpianti! Noi invece cerchiamo di conoscere i sogni di Giuseppe. Come potrebbe sognare un uomo che vive 'un destino sgarbato', che si trova ad essere 'padre per professione', e cammina con 'la tristezza di fianco' (questa sarebbe… Maria?)! Un cuore così è senza passioni, un cuore 'che ormai si riposa', senza interessi per la vita e per il mondo! Un cuore arido, come le 'dita troppo secche per chiudersi su una rosa'!

- torniamo al Giuseppe del Vangelo, l'uomo dei sogni, come ce lo descrive Matteo…; di fatto Giuseppe non parla mai.
Di Giuseppe conosciamo solo i sogni (citati all'inizio), con l'invito a 'non temere' e 'prendere', assumere, fare, … agire.

Sappiamo che nella Bibbia, per incontrare gli uomini e per parlare con loro, oltre che dei profeti, Dio si serve dei sogni.
(è anche un modo per non forzare la libertà dell'uomo; inoltre, nella Bibbia… vedere Dio significa morire!).
Una battuta sui sogni… meno male che Freud è nato molti secoli dopo, altrimenti chissà che caos ne sarebbe venuto fuori con tutte le sue teorie su "l'interpretazione dei sogni". ...

- Giuseppe doveva essere un giovane come tutti i suoi coetanei, con i tratti tipici della gente della sua terra, con la cultura e le aspirazioni di tutti i giovani della sua età e del suo Paese; … senza dubbio era così! Quindi... nei suoi sogni i sogni di ogni ragazzo, forse anche i nostri…
È normale che le Scritture ci dicano poco o niente di lui; il Vangelo è "Vangelo di Gesù Cristo, Figlio di Dio" (Mc 1,1), non di Giuseppe il falegname o il carpentiere.
- allora, come cercare di capire chi fosse Giuseppe? e quali i suoi desideri, i suoi sogni, i suoi progetti… senza dire sciocchezze e cadere nel patetico? cosa poteva sognare un giovane della sua età?
- si può cercare di intuirlo partendo da quello che conosciamo della sua condizione storica, culturale, religiosa e di fede?

a) viveva in una terra occupata, dominata da una potenza straniera. Roma occupava la Terra d'Israele dal 63 aC!

questa è stata solo l'ultima di tante invasioni e dominazioni subite da Israele: Assiria, Babilonia, Persia, Grecia…
ora la Palestina aveva il governatore romano e un re fantoccio locale… Erode.
[?] nascere in una terra colonizzata, dominata: con quali sogni si può crescere?
chissà a quante scene di violenza e sopruso su uomini e donne avrà dovuto assistere fin da piccolo,
come un ragazzo che nasce e cresce in zone dominate dalla malavita/violenza in Italia o altrove;

b) pur essendo della discendenza di Davide di Betlemme, Giuseppe abitava a Nazaret che doveva essere un buco di paese, "da Nazareth può venire qualcosa di buono?" (GV 1, 46); "da tal Paese, dal Sud, da quel quartiere, ecc…",

(forse si era trasferito a Nazareth per lavoro… la costruzione del teatro di Sepphoris, oggi Zippori, 6 km da Nazareth; oppure come ricercato politico… riparato e nascosto a Nazareth, un villaggio sconosciuto)
In ogni caso, una o due volte l'anno saliva a Gerusalemme per la Pasqua e le grandi feste di Israele (…), vedeva la differenza dalla vita di città, con le possibilità che la città offriva. Chissà cosa gli ispirava Gerusalemme?
[?] come tutti i giovani probabilmente sognava di farsi una posizione più visibile per il suo lavoro, magari in una
grande città è … normale (se 'normale' significa riconoscere che questa è una norma-legge dell'esistenza!).

c) Giuseppe era stato 'perseguitato' ("…cercano il bambino per ucciderlo"), e quindi in fuga, profugo, emigrato in Egitto; aveva vissuto la condizione di straniero-rifugiato, che in quei tempi aveva poche o zero tutele, meno di oggi; in ogni caso un'esperienza comune a tante persone in tutte le stagioni della storia dell'umanità…

[?] con tutti i sogni di un migrante, per sé, la sua famiglia… trovare una sistemazione, casa, lavoro, vita!

d) In questo contesto: quali sogni per la sua famiglia, per Maria e Gesù? e quale famiglia? come vedeva la sua famiglia?

in Israele era inconcepibile essere scapoli! e come tutti progettava di farsi una sua famiglia, dove ci avrebbe messo del suo. Così Giuseppe sogna di mettere al sicuro, in salvo, la sua famiglia da chi li cerca per eliminarli:

- come avrebbe fatto ogni buon padre; come tanti profughi, emigrati, perseguitati di oggi, per dare futuro, vita …
- come farebbe ciascuno di noi se vedesse la sua famiglia e i suoi affetti in pericolo…
- inoltre, c'era un sogno comune in Israele: essere genitori del Messia, il liberatore ma… a modo loro!

e) Sotto l'aspetto professionale, probabilmente Giuseppe aveva un buon lavoro che gli permetteva di viaggiare,

incontrare gente, parlare, conoscere e allargare i suoi orizzonti; e magari non aveva problemi economici…
- è una persona realizzata dal punto di vista professionale… un sogno costruito con impegno!

- Sui sogni di Giuseppe ha influito senza di dubbio l'ambiente culturale, sociale e religioso in cui è cresciuto (in quel periodo i 3 aspetti formavano un tutt'uno): una cultura teocratica, un mondo immerso nella fede.
Nei sogni di Giuseppe la fede ha avuto un ruolo importante; quella fede che Giuseppe condivideva con il suo popolo.
Tra i Salmi, le preghiere di Israele, c'è il Salmo 119 (o 118), il più lungo di tutti, che può essere considerato il progetto di vita di ogni buon israelita, e quindi anche di Giuseppe.
Centrale in questo salmo è la Parola/Legge su cui costruire la vita: … "sulla tua Parola getterò i miei sogni".
"Come può un giovane tenere pura la sua via? Custodendo le tue parole" (v. 9); si intende qui la 'purezza' delle beatitudini: non quella "rituale", esteriore, che si ottiene con le abluzioni-lavaggi, ma quella del cuore.
Il Salmo 119 è

a) composto di 22 strofe di 8 versetti ciascuna; è una meditazione sulla Legge del Signore (Thorà); le 22 strofe iniziano con le 22 lettere dell'alfabeto ebraico; 22 lettere con cui … scrivere-tessere la propria esistenza
b) centrale è la Parola su cui costruire la vita; la parola di Dio illumina, alimenta e guida tutta l'esistenza umana.

Un concetto espresso con tanti termini diversi: insegnamenti, decreti, comandi, giusti giudizi, promessa, precetti, parole, ordini, comandamenti, via, via della giustizia, alleanza, giudizi…

c) chi parla in questo Salmo è una persona in una situazione concreta; probabilmente un giovane esposto alla pressione di coloro che avevano aderito agli idoli della nazione che dominava Israele;

una condizione simile a quella di Giuseppe, esposto alle 'tentazioni-sollecitazioni' che venivano dal contatto con la cultura, gli usi e le tradizioni dei romani, che dominavano Israele (o anche dei popoli confinanti…: siamo nella Galilea delle genti; cfr. Mt 4, 15 e Is 8, 23), e Giuseppe desiderava rimanere fedele all'Alleanza. Di fatto viene descritto come 'giusto' (Mt 1, 19), titolo che nella Bibbia indica la persona che vive nell'Alleanza con Dio.

d) il Salmo 119 è una bella preghiera, un bel progetto di vita … senza dubbio familiare a Giuseppe;

quante volte Giuseppe avrà pregato con questo Salmo nella sinagoga!
(si può percorrere qualche riga del Salmo)

- ma fin qua rimaniamo ancora sul vago, su sogni 'piccoli', ordinari, dall'orizzonte corto, sogni che Giuseppe aveva in comune con i suoi coetanei e con la gente del suo popolo…: il sogno di costruire la sua vita in un mondo di persone libere, che vivono in pace nella fraternità, nella giustizia, nella solidarietà… alla luce della Legge (Thorà)

- ci possiamo chiedere: qual è il sogno più bello, profondo, vero, significativo di Giuseppe?
quello a cui teneva di più e che, realizzandolo, avrebbe 'realizzato' e dato senso, pienezza alla sua vita?
Sapendo chiaramente che non tutti i sogni, per quanto belli, si possono realizzare! alcuni vanno ridimensionati, altri lasciati cadere, è normale che sia così. Cfr. Jean Vanier: "la crescita comincia quando fai il lutto dei tuoi sogni non realizzati" (da "Ogni uomo è una storia sacra" (EDB, 1995); non si possono realizzare tutti i sogni; è necessario fare delle scelte!
Anche Giuseppe sapeva bene quello che voleva ma poi qualcuno è intervenuto nella sua vita e ha cambiato i suoi sogni… e Giuseppe ha dovuto fare una cosa importante: ha scelto; tra tanti progetti belli, ne ha accolto uno in particolare e lo ha fatto suo (… è un'esperienza abbastanza comune, anche mia!)
Ma allora qual è questo sogno di Giuseppe? come possiamo identificarlo?
[?] possiamo cercare questo sogno partendo dall'esperienza molto umana, profondamente umana, bella della paternità: di un padre nei confronti di un figlio, anche oggi. E ci possiamo chiedere: cosa sogna, desidera un padre per suo figlio, specialmente se questo figlio è l'unico?
Perché, se è 'normale' che i sogni di un padre vengano proiettati su un figlio, questo vale anche per Giuseppe.
Quindi noi possiamo conoscere qualcosa dei sogni di Giuseppe a partire dalla vita stessa di Gesù.
Se come ogni figlio, tante cose si imparano in famiglia; lo stesso vale per Gesù: "anche Gesù ha imparato quello che diceva e insegnava in famiglia, da Giuseppe e Maria, anche se non solamente da loro…" (F. Tosolini).

Senza dubbio Giuseppe doveva avere dei 'sogni' su Gesù (… suo figlio, un campione, il migliore! … distinguendo l'educazione de passato da quella odierna con le terribili o-scene di bullismo… in classe e fuori);
E, senza dubbio, molto di quello che Gesù è stato e ha fatto glielo hanno insegnato… i sogni di Giuseppe falegname!
Chissà che cosa si saranno detti mentre lavoravano insieme, mentre Giuseppe gli insegnava un mestiere per vivere: quante storie, quanti racconti, quante speranze, quanti progetti, quanti sogni...? come ogni papà col suo bambino.
Chissà di quale mondo Giuseppe avrà parlato a Gesù, di quali rapporti sociali, quali relazioni tra le persone, quale rapporto con la terra…? e poi come Giuseppe avrà trattato le persone, in famiglia prima di tutto, come avrà accolto i suoi clienti, i suoi operai, ma anche i poveri, gli ospiti…? Da chi avrà imparato Gesù che il più grande è colui che serve… se non da Giuseppe!

E come Giuseppe avrà anche cercato di cogliere i segni delle cose che piacevano a Gesù? È solo un po'alla volta, crescendo con lui, che Giuseppe ha probabilmente capito qualcosa di quello che Gesù era/è, … e così ha aiutato Gesù a crescere e a realizzare/dare ali ai suoi sogni. (cfr. Gibran: genitori = arco, figli = frecce).
Il più bel sogno di Giuseppe è Gesù; Gesù è il suo sogno riuscito!

Papa Francesco ci ha offerto una riflessione a questo riguardo, riflettendo proprio sul sogno di Giuseppe
(cfr. Mt 1,18-24; nella Messa del 18.12.2017, tempo di Avvento in Rito Romano); cito:
Papa Francesco ripropone le emozioni di Giuseppe, quando in Maria incominciarono ad essere "visibili" i segni della maternità …: parla dei 'dubbi' dell'uomo, del suo 'dolore', dalla sua 'sofferenza', mentre tutt'intorno cominciavano a mormorare 'le chiacchierone del paese'. Egli "non capì" ma sapeva che Maria era "una donna di Dio": decise così "di lasciarla in silenzio", non accusandola "pubblicamente", finché non "intervenne il Signore", con un angelo in sogno, che gli spiegò come il bambino "generato in lei" venisse "dallo Spirito Santo". E così "credette e obbedì".

Giuseppe lottava dentro; in quella lotta, la voce di Dio: "… alzati – quell'‘alzati', tante volte, all'inizio di una missione, nella Bibbia: 'Alzati!' – prendi Maria, portala a casa tua. Fatti carico della situazione: prendi in mano questa situazione, e vai avanti". Giuseppe non è andato dagli amici a confortarsi, non è andato dallo psichiatra perché interpretasse il sogno… no: credette. È andato avanti. Ha preso in mano la situazione. Ma cosa doveva prendere in mano, Giuseppe? Qual era la situazione? Di quale cosa Giuseppe doveva farsi carico? Di due cose. Della paternità e del mistero.
… si è fatto carico di una paternità che non era sua: veniva dal Padre. E ha portato avanti la paternità con quello che significa: non solo sostenere Maria e il bambino, ma anche far crescere il bambino, insegnargli il mestiere, portarlo alla maturità di uomo. "Fatti carico della paternità che non è tua, è di Dio" ….
È anche l'uomo che "prende in mano" il mistero: il mistero "di ricondurre il popolo a Dio", il mistero "della ri-Creazione" … Giuseppe prende in mano questo mistero e aiuta: con il suo silenzio, con il suo lavoro …
E se Gesù uomo ha imparato a dire "papà", "padre", al suo Padre che conosceva come Dio, lo ha imparato dalla vita, dalla testimonianza di Giuseppe: l'uomo che custodisce, l'uomo che fa crescere, l'uomo che porta avanti ogni paternità e ogni mistero, ma non prende nulla per sé. Nulla".
(http://www.vaticannews.va/it/papa-francesco/messa-santa-marta/2017-12/papa-a-santa-marta--giuseppe--esempio-di-uomo-che-non-prende-nul.html)

- non so se è azzardato affermare, ma almeno pensare, che Gesù, la sua vita, la sua storia, il suo stile, la sua Buona Notizia,
  il suo Vangelo … sono il sogno più bello fatto da Giuseppe;
- in fondo Giuseppe dà concretezza al sogno di Dio; se la Parola di Dio è 'DABAR', (רבו) vocabolo che, in ebraico, traduce
  sia la 'parola' che il 'fatto', 'parola' e 'azione': Giuseppe FA quello che Dio gli DICE;
- assumendo la paternità di Gesù, aiutando Gesù a crescere, a diventare uomo, e così a dare ali alla sua missione, possiamo
  dire che Giuseppe ha investito, gettato i suoi sogni, la sua vita su Colui che è "la Parola fatta carne". Su Gesù, la Parola di
  Dio fatta carne, fatta storia, Giuseppe ha gettato i suoi sogni.
- Giuseppe si inserisce in un sogno più grande, quello di Dio: realizzato in Gesù, nella sua storia, nella sua buona/bella notizia
  con tutti i sogni che questa contiene: sogni di bene per ogni Uomo/Donna, per ciascuno di noi, per l'umanità vista come
  famiglia (questo è il sogno di Dio sull'umanità); … a questo sogno Giuseppe ha dato il suo contributo.
- guardando a Giuseppe, il falegname, ci possiamo chiedere come anche noi possiamo a gettare i nostri sogni sul fondamento
  della Parola; una Parola che per il discepolo non è un concetto astratto, filosofico, antropologico! ma che per noi, come per
  Giuseppe ha un nome preciso: si chiama Gesù. Gesù … il sogno più bello di Giuseppe.

Testi Extra

Sui figli, da Il Profeta di Khalil Gibran
E una donna che reggeva un bambino al seno disse: “Parlaci dei Figli”.
E lui disse: i vostri figli non sono vostri.
Sono i figli della brama che la Vita ha di sé stessa.
Essi vengono attraverso di voi ma non da voi.
E sebbene siano con voi non vi appartengono.
Potete donare loro il vostro amore ma non i vostri pensieri, poiché hanno pensieri propri.
Potete dare rifugio ai loro corpi ma non alle loro anime.
Giacché le loro anime albergano nella casa del domani, che voi non potete visitare neppure in sogno.
Potete tentare d’essere come loro, ma non di renderli come voi siete.
Giacché la vita non indietreggia ne s’attarda sul passato.
Voi siete gli archi dai quali i figli vostri, viventi frecce, sono scoccati innanzi.
L’Arciere vede il bersaglio sul sentiero dell’infinito,
e vi tende con la sua potenza affinché le sue frecce possano andare veloci e lontano.
Sia gioioso il vostro tendervi nella mano dell’Arciere;
poiché se ama il dardo sfrecciante, così ama l’arco che saldo rimane.

Lettera a San Giuseppe, Testo di Don Tonino Bello
Mio caro San Giuseppe, io sono venuto qui, soprattutto per conoscerti meglio come sposo di Maria, come padre di Gesù, e come capo di una famiglia per la quale hai consacrato tutta la vita. …
Dimmi, Giuseppe, quand’è che hai conosciuto Maria? Forse … una notte hai preso il coraggio a due mani e sei andato sotto la sua finestra, … e le hai cantato sommessamente le strofe del Cantico dei Cantici: “Alzati amica mia, mia bella e … mostrami il tuo viso, fammi sentire la tuia voce, perché la tua voce è soave e il tuo viso è leggiadro.
E la tua amica, la tua bella si è alzata davvero, è venuta sulla strada, facendoti trasalire, ti ha preso la mano nella sua e mentre il cuore ti scoppiava nel petto, ti ha confidato lì, sotto le stelle, un grande segreto.
Solo tu, il sognatore, potevi capirla. Ti ha parlato di Jahvé. Di un angelo del Signore. Di un mistero nascosto nei secoli e ora nascosto nel suo grembo. Di un progetto più grande dell’universo e più alto del firmamento che vi sovrastava.
Poi ti ha chiesto di uscire dalla sua vita, di dirle addio e di dimenticarla per sempre.
Fu allora che la stringesti per la prima volta al cuore e le dicesti tremando: “Per me, rinuncio volentieri ai miei piani. Voglio condividere i tuoi, Maria, purché mi faccia stare con te”. Lei ti rispose di sì, e tu le sfiorasti il grembo con una carezza: era la tua prima benedizione sulla Chiesa nascente. …

Sintesi
- partendo dai sogni di Giuseppe nei Cap. 1 e 2 del Vangelo di Matteo, cercherò di offrire una lettura della persona e della storia di Giuseppe un più vicina possibile a quella di ogni persona di questo mondo;
- farò un accenno al modo con cui Giuseppe è stato raffigurato nella tradizione della Chiesa, e anche fuori della Chiesa, anche attraverso film e musica… in cui appare spesso la figura di Giuseppe come un “vecchio” … cosa che, credo, non corrisponda al vero;
- rileggendo poi la situazione storica del suo tempo (un paese occupato da una potenza straniera) e la tradizione culturale e religiosa del popolo di Israele, cercheremo di capire quali potevano essere i sogni di un giovane israelita per la sua vita e la sua famiglia (quindi anche di Giuseppe), sogni e progetti in cui la fede aveva una parte rilevante (... attingendo principalmente dal Salmo 119)

- ritornando poi all'esperienza umana della paternità, da quello che può essere stato il rapporto di Giuseppe-padre con Gesù-figlio… e immaginando che un figlio impari tante cose in famiglia, e quindi da Maria e Giuseppe, vorrei concludere "affermando" che il sogno più bello di Giuseppe si chiama Gesù; il sogno di Giuseppe si realizza nella storia, nei progetti, nello stile, nella vita, nella Buona Notizia di Gesù, di cui noi siamo partecipi.
- In fondo Giuseppe ha re-investito e orientato tutti i suoi sogni e progetti su Colui che è la Parola, "il Verbo-fatto-carne".
Giuseppe: un uomo che su Gesù, Parola fatta Uomo, ha gettato i suoi sogni.